

Eliseo Jandolo

Eliseo Jandolo non è più tra noi. Eravamo abituati a vederlo, frequentemente, nelle riunioni, nei convegni, nelle sedute in cui si dibattevamo problemi della bonifica italiana: Lui che era il più acuto interprete della legislazione ed il più attento studioso degli aspetti amministrativi e giuridici di questa attività, che aveva trovato nella Legge 13 febbraio 1933, n. 215, da lui stilata col Serpieri, la sua completezza, dopo tanti anni di incertezze e di prove.

Avremmo voluto riportare su questa nostra Rivista, che l'ha avuto collaboratore, la bibliografia delle sue opere. Ma ci siamo avveduti che non ha scritto che pochi libri, stampati in occasione del suo insegnamento annuale presso l'Università di Padova, da cui ebbe la laurea, honoris causa, di dottore in Scienze agrarie, per le sue benemeritenze nel campo dell'agricoltura. Molti sono invece gli articoli sparsi in tanti giornali, quotidiani e periodici, e numerose pure le precise relazioni e chiare conferenze ai Convegni, che si sono succeduti, dopo quello di S. Donà di Piave del 1922, dove col Serpieri, col Peglion e col Petrocchi, vennero gettate le basi di tutta la vasta azione della Bonifica integrale.

La pubblicazione di una raccolta ordinata ed antologica dei suoi migliori scritti potrebbe darci un volume o più volumi, del massimo interesse, anche per la storia dell'agricoltura. Speriamo che qualcuno si accinga a questa iniziativa, che sarebbe utilissima per chi vorrà conoscere l'inizio e gli sviluppi della bonifica in Italia.

Da queste colonne va quindi ai nostri lettori il ricordo di un Uomo tanto benemerito, come giurista e magistrato, legislatore e studioso, di quell'attività bonificatoria che è la massima realizzazione da noi compiuta per il progresso dell'agricoltura italiana.